

→ **Il leader Pd a Genova** parla contro «egoismo, separazione e intolleranza»

→ **Quando** si difendono i diritti «non si deve temere di perdere consensi»

Franceschini tra gli immigrati

«Il Pd non inseguirà la destra»

Il leader del Pd Franceschini a Genova tra i «nuovi italiani» parla contro «l'egoismo e la separazione». Il Pd non inseguirà la destra sulle politiche per l'immigrazione. Fini? «In linea con una destra moderna».

SIMONE COLLINI

INVIATO A GENOVA
scollini@unita.it

«Che ne pensa, ho perso un altro po' di voti?». Lo dice sorridendo, Dario Franceschini, a chi lo avvicina mentre lascia il Museo del mare e si infila nei carruggi del centro storico genovese per raggiungere la casa di una famiglia marocchina che lo ha invitato a pranzo. Il segretario del Pd ha appena finito di parlare a una platea composta di «nuovi italiani», ai quali è dedicata l'iniziativa, e di militanti, simpatizzanti, elettori del Pd (primarie comprese). Il tema è l'immigrazione, e il senso del discorso che pronuncia è in una manciata di frasi tutt'altro che sibilline: «Preoccupati per i voti e il consenso, troppo spesso siamo finiti ad inseguire la destra, mostrandoci soltanto un po' meno severi o un po' più solidali. Dobbiamo cambiare, profondamente. E fornire una gerarchia di valori drasticamente rovesciata rispetto a chi raccomanda l'egoismo e predica la separazione, che diventa diffidenza e poi intolleranza e anche violenza».

Franceschini arriva di buon'ora al Galata. Si ferma al timone di una riproduzione del Titanic nell'impresa di «evitare l'iceberg». In questo momento la nebbia è fitta e il segretario del Pd non ha nessuna voglia di cimentarsi in discussioni al momento campate per aria, vedi il tema elezioni anticipate. Passa nelle sale che ospitano la mostra sui migranti italiani, quelli che abbandonavano tutto e si imbarcavano sui piroscafi per inseguire «La Merica». E conferma che oggi non parlerà di sentenze o scenari politici e neanche di alleanze, voti,



Genova pranzo etnico per il segretario del Pd Dario Franceschini

Il caso

Marino: Dario parla come me Aderisca alla mia mozione...

«Dario Franceschini è davvero pronto ad aderire alla mozione Marino», è il commento riservato dallo stesso candidato alla segreteria Pd alle parole del segretario Democratico sui «sì e no» da affermare con chiarezza su temi come l'immigrazione. «Franceschini parla sempre più, nei contenuti e nei toni, con le parole della mia mozione. A questo punto - prosegue Marino - potrebbe aderire anche alla parte sul lavoro: che ne pensa del contratto unico, con salario minimo garantito?»

mozioni. Agli italiani interessa sapere altro, vuole dire. E innanzitutto capire come si muoverà il Pd che sarà sui temi più importanti. L'immigrazione, a cui è dedicato questa terza tappa dei «10 discorsi agli italiani», è tra questi.

IERI E OGGI

«Ventisette milioni di italiani, nel secolo scorso, hanno lasciato il paese per cercare fortuna altrove», dice da questa città scelta non a caso, visto che da questi moli partivano in molti per cercare il «Nuovomondo». «E fa impressione assistere alla leggerezza e alla grettezza con cui in un colpo solo si dimentica il nostro passato e si calpesta i più elementari principi di umanità ed accoglien-

za». Attacca le ronde, «verdi e nere», la destra che «cavalca la paura e alimenta l'odio» per conquistare qualche voto in più, la politica dei «respingimenti» e «un decreto sicurezza che produce paura e morte».

Il problema è che di fronte a tutto questo (viene salvato soltanto Fini, «in linea con un profilo più moderno della destra europea»), il Pd non ha risposto come avrebbe dovuto. Bene la proposta di legge sulla cittadinanza che è «un grande e potente motore di integrazione». Bene l'impegno per introdurre il diritto di voto per i residenti stranieri alle amministrative e anche la scelta di far votare gli immigrati alle primarie del 25. Ma al di là delle singole iniziative, dice Franceschini, si è data la

Foto di Luca Zennaro/Ansa